

Le donne di Scanno negli scatti di Hilde Lotz-Bauer

di Roberto Nannarone

Si è chiusa domenica scorsa la mostra "**Hilde in Italia - Arte e vita nelle fotografie di Hilde Lotz-Bauer**", la prima grande retrospettiva di Hilde Lotz-Bauer (1907-1999), curata da Federica Kappler e Corinna Lotz, figlia dell'artista, ospitata nel Museo di Roma in Trastevere dal 17 gennaio al 5 maggio 2024.

Formatasi come fotografa presso la scuola di Monaco, dopo aver già conseguito un Dottorato in Storia dell'Arte, **Hilde Bauer** arrivò per la prima volta a Roma alla fine del 1934 grazie ad una borsa di studio promossa dalla Bibliotheca Hertziana. La sua carriera iniziò fotografando disegni per il suo primo marito Bernhard Degenhart, celebre studioso di disegno italiano.

“Con la sua Leica al collo è stata una delle pioniere della fotografia di reportage: non solo le foto di Scanno, ma le molte altre scattate in Italia rivelano uno sguardo personale che ritrae il quotidiano con occhio attento e sensibile”. Scriveva così Gianni Berengo Gardin di Hilde Lotz-Bauer, pioniera della fotografia di strada che ha restituito immagini uniche della gente comune nell'Italia degli anni Trenta, assieme ai luoghi e ai tesori artistici del belpaese, immortalati con sguardo libero.

Roma fu un luogo fondamentale per Hilde, vissuto e sentito fino alla fine come la sua vera casa, tant'è che presso il Cimitero Acattolico della Capitale riposano le sue ceneri insieme a quelle del secondo marito Wolfgang Lotz, sposato in seconde nozze nel 1941.

Le fotografie, esposte fino al 5 maggio 2024, provenienti da ben 4 archivi (archivio Hilde Lotz-Bauer a Londra, due Istituti Max Planck per la Storia dell'arte - la Biblioteca Hertziana e il Kunsthistorisches Institut di Firenze - e la collezione del fotografo Franz Schlechter ad Heidelberg), documentano in modo unico la vita quotidiana degli italiani, i luoghi e i capolavori artistici del Paese.

L'Abruzzo è il luogo dove sosta a lungo e dove si mescola con persone che spesso si voltano quando la vedono e sorridono mentre scatta. Lei sceglie a chi dare voce, chi mettere davanti all'obbiettivo: spesso sono bambini nel loro giocare quotidiano, fermati per sempre in una zona di chiaro scuro molto forte, mamme che accudiscono neonati, coppie a passeggio.

Di grande impatto emotivo sono le fotografie che ritraggono la dignità delle donne abruzzesi a lavoro, specie quelle di Scanno, una delle prime tappe del suo viaggio insieme alla sua amica e collega Helga Fietz-Franke. Hilde era solita utilizzare una macchina fotografica di grande formato, con pesanti lastre di vetro per gli scatti più ufficiosi, mentre per le immagini personali l'artista tedesca preferiva la piccola Leica.

Lo stile della Lotz-Bauer è unico e inconfondibile e da ogni sua singola foto emerge la purezza dei soggetti rappresentati. Il suo scopo era quello di raffigurare il mondo così com'era, in una visione totalmente oggettiva e non edulcorata da sentimenti o emozioni personali.

Se il paesaggio è la cornice spettacolare del suo viaggio, sono le persone che lo abitano a renderlo davvero unico, soprattutto le donne nelle occasioni quotidiane e festive. Attratta dal costume femminile di Scanno, Hilde Lotz-Bauer si soffermò molto ad osservare e a fotografare le donne proprio nel momento del più duro lavoro, proprio quando gli abiti più appariscenti venivano dismessi per indossare vesti più comode e meno preziose. Non è difficile ipotizzare che la fotografa tedesca sentisse una certa empatia per le scannesesi, mentre svolgevano le proprie mansioni. Le donne di Scanno, immortalate nei loro costumi, appaiono come opere d'arte viventi.

In occasione della giornata di chiusura della mostra, la Fondazione F.A.S.T.I. (Fondo Abito Scanno Tradizione e Innovazione) E.T.S. di Scanno, con la Presidente Maria Pia Silla ed i Consiglieri Umberto Gavita e Leonardo Novelli, nell'ambito delle iniziative volte alla tutela del tradizionale costume muliebre, ha voluto rendere omaggio ad Hilde Lotz-Bauer per il grande contributo offerto alla storia della fotografia del nostro paese lasciandoci una testimonianza preziosa del vivere quotidiano negli anni Trenta, documentando l'esistenza della gente, i loro vestiti di tutti i giorni e quelli dei giorni di festa, il loro passo nel lavoro, nella vita.

Ad accogliere gli Scannesesi in visita alla mostra è stata la stessa Corinna Lotz, figlia dell'artista e co-curatrice della mostra, che ha voluto evidenziare come la mostra è un grande risultato, frutto di un progetto al quale hanno lavorato a lungo, che è iniziato dopo la mostra "Orme di donna", realizzata a Scanno nel 2008, fortemente voluta dall'allora Amministrazione con Sindaco Angelo Cetrone.